

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

12° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente RONCONI

I N D I C E

Audizione del presidente e del direttore generale dell'Ente nazionale sementi elette (ENSE)

| | | | |
|-------------------------------|--------------------------------|---------------------|---------------------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i> | * MERISIO | Pag. 14 |
| AGONI (LP) | 10, 13 | * ZOINA | 3, 10, 12 e <i>passim</i> |
| DE PETRIS (Verdi-U) | 8 | | |
| PIATTI (DS-U) | 9 | | |

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il presidente dell'Ente nazionale sementi elette (ENSE), professor Zoina, e il direttore generale, dottor Merisio.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale dell'Ente nazionale sementi elette (ENSE)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati, sospesa nella seduta del 12 marzo scorso.

Ricordo che abbiamo già svolto un congruo numero di audizioni di rappresentanti del Governo e delle associazioni agricole, nonché di esponenti del mondo scientifico.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'Ente nazionale sementi elette, professor Zoina, accompagnato dal direttore generale dell'ENSE, dottor Merisio.

Do la parola al professor Zoina.

ZOINA. Ringrazio la Commissione per avermi invitato a rappresentare l'Ente nazionale delle sementi elette in questa seduta. Considerata la mia attuale posizione (l'iter della nomina deve ancora concludersi) e la delicatezza dell'argomento, che suscita in genere passioni abbastanza forti, chiedo di poter leggere il mio intervento, di cui tra l'altro ho già consegnato una copia alla Presidenza, perché non vorrei dire nulla di più o di meno rispetto a quanto mi sono proposto.

Colgo anche l'occasione per illustrare ai senatori che ancora non conoscono in modo approfondito l'ENSE cos'è questo Ente e cosa ha fatto recentemente.

L'Ente nazionale delle sementi elette è stato costituito nel 1954, su iniziativa di alcuni istituti di credito, per promuovere la diffusione e l'uso di sementi di qualità. Attualmente l'ENSE, oltre ad effettuare la certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, promuove e coordina studi, ricerche ed iniziative per la diffusione di nuove varietà; provvede inoltre alla gestione della banca dati sulla disponibilità di sementi per l'agricoltura biologica.

Nel 1971, con l'approvazione della legge n. 1096, che a tutt'oggi disciplina l'attività sementiera, è stato riconosciuto ente di diritto pubblico e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Con decreto del Presidente della Repubblica n. 247 del 1978, è stato compreso tra gli enti scientifici di ricerca e sperimentazione ritenuti necessari per lo

sviluppo del Paese. Con il decreto legislativo n. 454 del 1999, è stato riordinato e gli è stata attribuita autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria ed è stato incaricato di svolgere i compiti che derivano dall'applicazione delle norme che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei prodotti sementieri.

L'Ente, avvalendosi di sezioni e laboratori periferici, svolge i predetti compiti ed in particolare effettua: la certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, anche in conformità delle normative regolanti la certificazione; le analisi ed i controlli qualitativi delle piantine di ortaggi e dei relativi materiali di moltiplicazione; gli esami tecnici per il riconoscimento varietale e brevettuale delle novità vegetali di specie agrarie e ortive; gli studi sulle nuove varietà; la messa a punto di nuove metodologie per la valutazione tecnologica e varietale delle sementi.

L'emanazione della legge n. 491 del 1993, concernente la soppressione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'istituzione del Ministero delle risorse agricole e forestali, nonché gli atti legislativi successivi che hanno portato all'istituzione del Ministero delle politiche agricole e forestali, prevedevano il riordino o lo scioglimento degli enti vigilati, aprendo di fatto un periodo di precarietà istituzionale per l'ENSE.

Il consiglio di amministrazione, insediatosi nell'ottobre 1995, ha terminato il proprio quadriennio nell'ottobre 1999 ed ha concluso il proprio mandato, per effetto della *prorogatio*, nel dicembre 1999.

L'entrata in vigore del decreto legislativo n. 454 dell'ottobre 1999, con il quale veniva riorganizzato il settore della ricerca in agricoltura, e la naturale scadenza del mandato consiliare non hanno tuttavia consentito la chiusura della fase di precarietà ricordata. Dal dicembre 1999 al marzo 2000, l'Ente è rimasto privo di amministrazione e, dopo la nomina di due diversi commissari straordinari, soltanto con il decreto ministeriale del 18 aprile 2001 è stato ricostituito il consiglio di amministrazione, che si è insediato il successivo 6 giugno.

Il processo di riordino ha preso avvio in questa data, con l'elaborazione dello statuto e dei regolamenti, raggiungendo un primo importante obiettivo con la presentazione delle predette normative entro il lasso di tempo di sei mesi stabilito per la loro definizione. Nel periodo successivo, però, non è pervenuta l'approvazione di tali provvedimenti da parte degli organi vigilanti.

Con l'entrata in vigore della legge 6 luglio 2002, n. 137 (concernente la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio, nonché di enti pubblici), che nell'articolo 14 ha modificato la composizione del consiglio di amministrazione dell'ENSE, è stato nominato un commissario straordinario e, in data 26 luglio 2002, il consiglio di amministrazione in carica è stato sciolto.

Nonostante le difficoltà istituzionali ricordate e la derivante incertezza operativa, l'ENSE attualmente rappresenta la principale istituzione pubblica di ricerca, adeguatamente strutturata ed organizzata per affrontare le numerose problematiche (fra cui quella sugli OGM) che emergono in un momento di rapida e profonda evoluzione del settore sementiero a li-

vello mondiale e che attengono alla qualità di un mezzo di produzione strategico come le sementi.

Ciò è avvenuto, oltre alla determinazione con cui i commissari e l'ultimo consiglio di amministrazione hanno perseguito questo obiettivo, anche grazie alla lungimiranza del precedente consiglio e alla sensibilità della Fondazione Cariplo; questa infatti ha assicurato parte del finanziamento per l'istituzione di un laboratorio di biologia molecolare presso il laboratorio dell'ENSE di Tavazzano, situato in provincia di Lodi.

Negli ultimi mesi del 2001, il nuovo reparto dedicato alla biologia molecolare presso il laboratorio analisi sementi di Tavazzano ha concluso la fase di collaudo iniziata nei due anni precedenti, dando avvio alla propria attività. Per l'anno 2001, il nuovo reparto aveva già visto la collaborazione fra ENSE e Fondazione parco tecnologico padano, legati da apposita convenzione.

Con questo laboratorio, l'ENSE si è attrezzato per affrontare le nuove problematiche legate allo sviluppo di varietà transgeniche e, in modo prioritario, l'attività del laboratorio di biologia molecolare si è rivolta alle analisi di tipo diagnostico, mirate alla verifica delle eventuali contaminazioni da parte di organismi geneticamente modificati in partite di sementi appartenenti a varietà convenzionali.

Nel corso dei primi mesi del 2002, da quando il laboratorio ha dato avvio alle attività di *routine*, sono stati analizzati oltre 100 campioni, nell'ambito dei compiti derivanti dalla nota ministeriale del 4 febbraio 2002, che prevedeva controlli su sementi di mais e soia. I risultati delle analisi hanno fatto riscontrare la presenza di DNA modificato in 53 dei 98 campioni di mais sottoposti ad accertamenti, mentre i 4 campioni di soia analizzati non hanno evidenziato contenuto di DNA modificato.

Il laboratorio di Tavazzano, grazie al nuovo reparto, è entrato nella rete europea ENGL (*European network of GMO laboratories*) di laboratori OGM, che raggruppa i laboratori incaricati dalle autorità nazionali dei controlli OGM. Tutti i laboratori aderenti hanno sottoscritto un accordo fra Comunità europea e ENGL, i cui termini riguardano i compiti, l'organizzazione del *network* e il ruolo che lo stesso può svolgere a supporto dei lavori della Commissione europea, in particolare nella disamina delle notifiche inviate ai fini dell'autorizzazione degli eventi OGM all'interno dell'Unione europea.

All'interno del *network*, ruolo centrale è affidato al JRC (*Joint research centre*), istituto della Commissione europea. In particolare, è coinvolto il settore «GMO – *Food and environment*» dell'Istituto per la salute e la protezione del consumatore, che – presiedendo il *network* – ne coordina le attività.

Il laboratorio analisi sementi dell'ENSE è uno dei laboratori italiani direttamente coinvolti nell'attività dell'ENGL, in particolare per le problematiche del settore sementiero, mentre il laboratorio dell'Istituto superiore di sanità e l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Lazio e Toscana rivolgono prevalentemente il proprio campo di interesse agli alimenti e ai mangimi.

In data 13 dicembre 2002, il MIPAF ha emanato una comunicazione avente come oggetto le modalità di controllo delle sementi di mais e soia per la presenza di organismi geneticamente modificati, con riferimento alla campagna di semina 2003. Con quella nota, il Ministero prevedeva l'effettuazione di controlli a campione sulle sementi di mais e soia, affidava il coordinamento delle attività all'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF) e stabiliva le linee generali con le quali i controlli dovevano svolgersi, facendo proprio il protocollo di campionamento ed analisi adottato dall'ENSE e ispirato a quello proposto a livello comunitario.

Con la circolare n. 4 del 23 dicembre 2002 l'ICRF, incaricato del coordinamento, ha emanato il programma coordinato di controlli sulle sementi di mais e soia (per la ricerca di eventuali OGM). In sintesi, il programma prevedeva il prelievo di campioni alla distribuzione da parte dello stesso ICRF, con l'ausilio del Comando carabinieri politiche agricole e del Corpo forestale dello Stato, l'effettuazione delle relative analisi da parte del laboratorio LaRAS dell'Università di Bologna e l'affidamento all'ENSE delle attività di controllo riguardanti il prelievo di campioni presso i produttori delle sementi (cioè le ditte sementiere) e le relative analisi. All'ENSE è stato demandato il controllo di 200 lotti di sementi.

Con una propria circolare del 7 gennaio 2003, l'ENSE organizzava il prelievo di campioni da parte dei propri tecnici. In applicazione di quanto previsto dalle circolari ministeriali, le operazioni di campionamento sono avvenute con le seguenti modalità: campionamento di 200 lotti, 177 di mais e 23 di soia; prelievo per ogni lotto di 5 aliquote di almeno 3.000 semi ciascuna; scelta casuale dei lotti da sottoporre a controllo, con privilegio delle varietà maggiormente diffuse.

La ripartizione del numero totale di prelievi fra le diverse ditte è stata programmata sulla base della reciproca importanza, prevedendo per ciascuna il prelievo di un numero di campioni commisurato al volume di attività. Le analisi di laboratorio venivano effettuate seguendo il protocollo già utilizzato nella campagna precedente, desunto dal documento proposto a livello comunitario per il campionamento e le analisi mirate alla verifica dell'eventuale presenza di OGM in lotti di sementi convenzionali. L'approccio privilegiato dal protocollo europeo non è quello di uno schema rigido, ma prevede la possibilità di affrontare gli accertamenti analitici in modo diverso (con PCR qualitativa, PCR quantitativa, saggi biologici, saggi immunoenzimatici, quantificazione diretta o tramite schemi sequenziali).

Il protocollo analitico seguito coincide comunque con quello allegato alla circolare ministeriale del 13 dicembre 2002. I risultati delle analisi, relativi quindi ai campionamenti di quest'anno, sono stati sostanzialmente positivi, evidenziando la presenza del Promotore 35S in 15 campioni su 200 (pari al 7,5 per cento). La percentuale è leggermente più elevata per la soia (8,7 per cento) rispetto al mais (7,3 per cento), ma il dato non può essere considerato in modo disgiunto dal numero di campioni analizzato, assai inferiore per la soia (questo può condizionare l'attendibilità statistica del dato percentuale). È comunque interessante, e non sor-

prendente, notare che la frequenza di campioni positivi è particolarmente importante (27,6 per cento) nel caso di provenienza del seme dagli Stati Uniti d'America, ove gli OGM sono normalmente coltivati; si riscontra una certa incidenza anche per i lotti provenienti dalla Francia (2,5 per cento), dalla Turchia (4,8 per cento) e dall'Italia (5,5 per cento).

Questi sono i dati, riassunti in una tabella che posso eventualmente consegnarvi, relativi agli esami compiuti dall'ENSE sui 200 lotti di semi che gli erano stati assegnati. Debbo dire, per inciso, che la campagna di controlli di quest'anno prevedeva la raccolta e l'analisi di 500 lotti di semi, fra mais e soia, che rappresentano grosso modo il 10 per cento circa del totale dei lotti di sementi commercializzati in Italia; si tratta quindi di un dato assolutamente valido, dal punto di vista statistico, a rappresentare l'insieme dei lotti commercializzati in Italia.

Sotto il profilo della normativa sementiera, la problematica delle varietà e delle sementi geneticamente modificate viene presa in considerazione a livello comunitario per due aspetti: il primo è l'eventuale commercializzazione di varietà geneticamente modificate; il secondo è la presenza accidentale di sementi geneticamente modificate in sementi convenzionali.

Per quanto riguarda la commercializzazione di varietà geneticamente modificate, la Commissione della Comunità europea sta esaminando la posizione di 18 varietà di mais iscritte in Francia e Spagna, in relazione alla possibilità di inserirle nel catalogo comunitario delle varietà. Tale inserimento consentirebbe la libera commercializzazione di dette varietà in tutto il territorio dell'Unione europea, a meno che uno o più Stati membri chiedano l'applicazione di una clausola di salvaguardia prevista dalla direttiva sulla commercializzazione delle sementi secondo specifiche procedure. Per ora, la commercializzazione di queste varietà è limitata ai due Paesi di iscrizione e peraltro solo in Spagna le varietà geneticamente modificate sono commercializzate e coltivate. Recentemente, la Spagna ha comunicato l'iscrizione di cinque nuove varietà nel proprio registro nazionale e la Francia ha preannunciato l'iscrizione di alcune decine di nuove varietà di mais geneticamente modificate.

Per quanto riguarda la presenza accidentale di sementi geneticamente modificate in sementi convenzionali, fin dal 2001 la Commissione della Comunità ha messo a punto una proposta per regolare tale materia nell'ambito delle direttive di commercializzazione delle sementi. Tale proposta prevede specifiche soglie di tolleranza per la presenza di sementi appartenenti a varietà geneticamente modificate che includano «eventi» approvati a livello comunitario nell'ambito della direttiva 90/220/CE (ora 2001/18/CE) sull'immissione in commercio di prodotti geneticamente modificati. Le soglie proposte tengono conto delle modalità riproduttive delle specie e si rapportano alla soglia dell'1 per cento prevista dalla normativa comunitaria per l'etichettatura del prodotto finito. Al superamento di tale soglia (rispettivamente 0,3 per cento per colza e cotone, 0,5 per cento per pomodoro, bietola, cicoria, mais e patata, 0,7 per cento per soia) le sementi, secondo la proposta comunitaria, dovrebbero essere obbligatoriamente etichettate come contenenti prodotti geneticamente modificati.

Allo stato attuale, i servizi della Commissione attendono che sia completato il processo di revisione della soglia dell'1 per cento per il prodotto finale, in funzione del quale sono state proposte le soglie per le sementi. È noto infatti che nel dicembre 2002 vi è stato un accordo politico a livello comunitario per ridurre la soglia allo 0,9 per cento ed il procedimento è ora in attesa del parere del Parlamento europeo, che dovrebbe, dopo l'esame della Commissione agricoltura, esprimersi in seduta plenaria il prossimo 2 luglio 2003. I servizi della Commissione si riservano quindi di riconsiderare la proposta di soglie per le sementi quando la norma sul prodotto finale e la soglia per l'etichettatura di questo avrà avuto un assetto definitivo.

Vorrei concludere facendo presente che in ambito nazionale l'ENSE è stato incaricato dal MIPAF di coordinare i lavori per la predisposizione di un piano sementiero – allestito definitivamente e inviato al Ministero per la valutazione – che affronti le problematiche del settore, dalla ricerca per la costituzione di nuove varietà alla produzione e alla commercializzazione delle sementi.

Fra le priorità che il piano ha evidenziato, si ricordano la tutela della biodiversità, la produzione di sementi per l'agricoltura biologica e la completa tracciabilità all'interno della filiera produttiva, allo scopo di offrire adeguate garanzie all'utilizzatore finale. Inoltre, nel piano sono indicati i criteri per la produzione di sementi *OGM-free*.

L'esperienza acquisita fa ritenere altamente auspicabile la promozione della ricerca scientifica nel settore OGM sementi, per poter affrontare consapevolmente le scelte che si impongono su un tema così delicato. L'ENSE, a nostro giudizio, può rappresentare un punto di riferimento qualificato, capace di promuovere processi produttivi virtuosi che, iniziando dal seme, conducano a prodotti agricoli e alimenti nei quali la tracciabilità e la certificazione di qualità costituiscano gli aspetti determinanti a garanzia dei consumatori e di tutto il sistema agricolo italiano.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ringrazio il professor Zoina per i dati che ci ha fornito e per la sua relazione molto interessante.

Mi soffermo innanzitutto sul piano sementiero, a proposito del quale ho appreso poc'anzi che l'ENSE era stato incaricato dal MIPAF di coordinare i lavori per predisporre una bozza, che poi è stata consegnata al Ministero. Vorrei sapere se secondo lei sono state stanziare risorse adeguate per avviare effettivamente il piano sementiero nazionale.

In secondo luogo, vorrei parlare della campagna di semina. Dai dati che lei ha illustrato, mi sembra sia emerso che, rispetto all'anno 2002, in cui è stata riscontrata una percentuale di contaminazione superiore al 50 per cento nei campioni analizzati, nel 2003 tale percentuale sia calata sensibilmente. Ciò significa che in questa campagna di semina, soprattutto per mais e soia, vi è stato un adeguato approvvigionamento di sementi effettivamente *OGM-free*?

Inoltre, dal momento che ha accennato anche alla discussione nell'Unione europea sull'eventuale introduzione di una soglia per le contamina-

zioni accidentali nelle sementi, vorrei sapere cosa pensa di tale ipotesi. In sostanza, lei ritiene che la soglia costituisca un problema o sia invece un elemento di garanzia? L'introduzione di una soglia, infatti, potrebbe portare di fatto ad una sorta di liberalizzazione, anche se limitata, con tutto ciò che ne deriverebbe in campo aperto.

Infine, vorrei sapere qual è la situazione in Italia nel settore delle ditte sementiere. A me risulta, da alcuni dati che mi sono stati forniti recentemente, che sia in atto un processo di forte concentrazione nelle mani di pochissime ditte, le quali assumerebbero così una posizione quasi monopolistica. Tra l'altro, con un recente provvedimento, circa 220-230 varietà di sementi di mais, soia e girasole sono state trasferite tutte ad una ditta sementiera.

PIATTI (*DS-U*). Ringrazio anch'io il professore per le notizie importanti che ha fornito alla Commissione.

Rilevo innanzitutto la stessa difficile situazione che vi è nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), di cui non sono stati ancora approvati lo statuto e i regolamenti, e negli altri enti di ricerca agraria del Ministero, i cui consigli di amministrazione vengono di fatto rimossi.

Colgo l'occasione per segnalare ai colleghi - ne ho avuto notizia proprio in questi giorni - che, nonostante le nuove proposte fatte dal Ministero dopo la prima sentenza del TAR, è stata emessa una seconda sentenza che conferma la valutazione negativa rispetto alle nomine effettuate negli enti dal Ministero. Desidero richiamare questo aspetto alla nostra attenzione, perché dovremo prendere un'iniziativa in merito. Abbiamo anche audito, su tale questione, il commissario di Governo per gli istituti di ricerca, per cercare di sbloccare la situazione. Del resto, si parla tanto di autonomia e libertà della ricerca, di assumere iniziative in tal senso, eppure da ben due anni assistiamo ad una situazione di blocco. Questo è un settore in cui le Commissioni parlamentari possono sicuramente dare un contributo. Chiedo di sapere se la situazione è realmente quella che ho descritto.

Vorrei poi soffermarmi sulla questione del piano sementiero, già richiamata dalla senatrice De Petris. Come ricorderete, dopo la crisi della BSE, si è cominciato a pensare al cosiddetto piano per le proteine vegetali, per cercare un'alternativa alle farine animali, e si è anche assegnato qualche contributo agli enti di ricerca, in particolare all'Istituto sperimentale per le colture foraggere di Lodi. Ora, però, apprendo che il piano sementiero è stato presentato; sarà nostra cura verificarne lo sviluppo.

Vorrei inoltre porvi una domanda di carattere più generale. In Europa, nelle discussioni per l'emanazione di una normativa in materia di biotecnologie, si afferma sempre più il principio della coesistenza fra sistemi, al quale in teoria credo che tutti noi aderiamo. In concreto, però, l'Italia si trova in una situazione particolare, caratterizzata da un territorio più o meno esteso con produzioni intensive.

Nel nostro Paese vi sono sistemi che non intendono usare gli OGM; secondo la vostra esperienza, come possono essere salvaguardati? L'ideale sarebbe se il consumatore, adeguatamente informato, potesse orientarsi consapevolmente e liberamente verso produzioni OGM o non-OGM, ma ho qualche perplessità che ciò possa realizzarsi. Per fare un esempio, cito l'allarme lanciato proprio in questi giorni dall'assessore all'agricoltura dell'Emilia Romagna a proposito del sistema del parmigiano reggiano. Avete qualche riflessione da fare al riguardo?

Con riferimento alle filiere, abbiamo un'altra preoccupazione (anche questo tema è stato toccato dalla collega De Petris) per l'accentuazione della ripartizione dei compiti all'interno delle stesse, in modo particolare per quanto riguarda le sementi. Il problema nasce nel rapporto con le multinazionali o comunque con le aziende di grandi dimensioni, che a volte sembrano espropriare il mondo agricolo della propria autonomia e delle proprie competenze. Come può l'ENSE dare una mano al sistema agricolo, affinché questi compiti non siano delegati totalmente all'esterno delle imprese?

Desidero inoltre conoscere le vostre valutazioni sulle nuove varietà. Lei, professore, ha già fatto qualche riferimento al riguardo, ma vorrei sapere se questo è un compito di istituto. Come affrontate il problema posto dai sistemi regionali e quali sollecitazioni vi pervengono in questo senso?

AGONI (LP). Professor Zoina, vorrei rivolgerle alcune brevi domande.

Ci sono lotti immuni da OGM? È importante per noi saperlo, visto che anche la Spagna, come lei ha detto, sta introducendo nuove varietà geneticamente modificate.

È vero che bisogna salvaguardare le produzioni OGM, però in qualità di imprenditore agricolo vorrei sapere se sono stati valutati i costi di questa scelta: gli agricoltori che non fanno ricorso agli OGM riusciranno a stare sul mercato o dovremo prevedere un finanziamento per incentivarli? La comunità è disposta a sostenere questo costo aggiuntivo e fino a che punto? Ci sono degli studi al riguardo?

PRESIDENTE. Vorrei anch'io un chiarimento su una questione – richiamata dal senatore Agoni – che desidero approfondire. A suo avviso, professor Zoina, è praticabile la cosiddetta tolleranza zero, ovvero la produzione di sementi OGM-free, e in che modo?

Lei ha auspicato nella sua relazione la promozione della ricerca scientifica nel settore delle sementi OGM. Vorrei sapere se lei fa riferimento, oppure no, ad una ricerca scientifica anche in campo aperto.

ZOINA. Signor Presidente, su alcune di queste domande vorrei che fosse il dottor Merisio a rispondere, che sicuramente è più aggiornato di me.

Rispondo innanzitutto alla senatrice De Petris in merito allo stanziamento delle risorse per il piano sementiero. Il piano sementiero, per

adesso, è un contenitore molto ampio, prende in considerazione un po' tutti i problemi del settore in Italia. Ci sono ovviamente delle indicazioni generali, che potranno poi essere fatte proprie, o comunque vagliate, dal Ministero e considerate prioritariamente rispetto ai fondi che lo stesso si riserva di stanziare.

In questo momento non sono a conoscenza di particolari risorse che il Ministero avrebbe destinato al piano sementiero nazionale. So con certezza che alcune Regioni, nell'ambito della propria autonomia politica, hanno destinato risorse ai piani regionali di sviluppo sementiero. Credo che occorrerà allestire un tavolo comune di discussione e di armonizzazione delle scelte politiche di fondo da effettuare rispetto agli interessi più strettamente locali, in funzione ovviamente delle linee prioritarie definite a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di sementi, mi sentirei di dire, sulla base dell'esperienza dei due anni trascorsi all'ENSE, che tutto sommato c'è sempre stata una quantità sufficiente di sementi alla quale poter attingere sui mercati nazionali e internazionali. Credo che la riduzione delle percentuali di contaminazione riscontrata nei lotti analizzati nel 2002, rispetto al 2003, sia sostanzialmente dovuta al fatto che nel 2002 è stato lanciato un segnale di attenzione da parte del Ministero in merito alla qualità dei lotti in circolazione. L'intervento, a mio giudizio, è stato abbastanza serio e incisivo: le analisi sono state condotte secondo protocolli e *standard* accreditati a livello internazionale, quindi i dati sono sicuramente affidabili ed hanno dimostrato che il livello quantitativo delle contaminazioni era sicuramente al di sotto della soglia dello 0,1 per cento. Di fatto, le prime analisi quantitative effettuate hanno riscontrato livelli di contaminazione inferiori allo 0,1 per cento (compresi tra lo 0,1 per cento e lo 0,01 per cento); possiamo quindi parlare di contaminazione accidentale.

A questa accidentalità, per lo meno a mio parere, si è ovviato nella campagna successiva, cioè prestando attenzione ai metodi produttivi nei campi e nelle aziende, per cui la percentuale di lotti contaminati, sempre a livelli piuttosto bassi, che abbiamo riscontrato quest'anno, si è ridotta drasticamente. Non dico che il dato dell'anno scorso sia assolutamente significativo, perché in quel periodo abbiamo analizzato soltanto 100 lotti rispetto ai 200 di quest'anno, tuttavia bisogna sottolineare che, l'anno scorso, la metà circa dei lotti che abbiamo verificato è risultata contaminata, mentre quest'anno si è riscontrato soltanto il 7,5 per cento.

Pertanto, credo che, affinando i sistemi e prestando una maggiore attenzione, si possa ridurre il rischio di contaminazione sotto certi limiti, anche se non sta a me indicare quali siano i livelli accettabili. È ovvio che sistemi di lavorazione che debbano tenere conto di questa ulteriore variabile, cioè la soglia, comportano sicuramente costi aggiuntivi; ciò dipenderà poi dall'organizzazione delle ditte.

PRESIDENTE. Lei sa certamente che la questione della soglia è nodale; attorno a questo problema ruotano argomentazioni diverse.

ZOINA. Certo. A tale aspetto, infatti, è connesso il contenzioso legato al concetto di *OGM-free*; anche in riferimento ad essi bisognerebbe stabilire il limite inferiore, che è non solo tecnico ma anche analitico. Questo effettivamente è un problema, perché, se si vuole arrivare ad una qualità della semente che possa essere considerata veramente *OGM-free*, occorre attivare una specifica filiera produttiva, si deve prevedere la segregazione territoriale, decidendo di destinare a certi tipi di produzione sementiera ampie zone di territorio e si devono predisporre linee di raccolta e lavorazione specifiche per quel tipo di produzione.

Tutto ciò implica investimenti, una diversa organizzazione e costi aggiuntivi. Ritengo che sia compito dell'autorità nazionale decidere se debba farsi carico di questi maggiori oneri chi introduce un nuovo sistema – e quindi può essere considerato, diciamo così, un «invasore» – oppure chi vuole salvaguardare l'esistente, perché nel tempo ha sviluppato un «diritto di territorialità». Su tale questione il dibattito è aperto e il contenzioso è ampio.

Come persona che si occupa di ricerca, ritengo che non si dovrebbe porre limiti ad essa, quindi neanche alla ricerca in campo. Il patologo vegetale, insieme al genetista, produce varietà di piante transgeniche perché le ritiene utili per combattere le malattie delle piante. All'inizio sembrava relativamente semplice, quasi un gioco, introdurre in una pianta un gene per renderla resistente ad un determinato patogeno, senza far ricorso ad una serie di operazioni lunghe e complesse per giungere a questo risultato. È un percorso che spesso è iniziato da una generazione di ricercatori, poi il testimone è stato passato alla successiva generazione e finalmente questa riesce a vedere utilizzato in campo il prodotto del lavoro di tutti.

È un lavoro di miglioramento genetico difficoltoso, lungo e a volte frustrante, ma è un percorso di cui si è sicuri, collaudato non solo dalla ricerca ma anche dalla natura. Infatti, quando si fondono due patrimoni genetici di piante simili, c'è già stata l'evoluzione naturale che ha verificato e collaudato i due patrimoni genetici che vengono ibridati. Quando invece si introduce in modo abbastanza brutale un gene esogeno in un dato patrimonio genetico, non sappiamo effettivamente cosa potrà succedere. Magari non accadrà nulla, però dobbiamo considerare, alla luce delle esperienze degli ultimi 100 anni, ad esempio, che il DDT ha avuto moltissimi meriti ma ha prodotto anche qualche guaio, perché ci sono state ricadute inaspettate.

In questo momento mi sembra giusto che ci si attenga al principio di precauzione. Suggerirei di procedere con estrema cautela, nel passare dal laboratorio al campo aperto, specialmente quando si tratta di piante da cui derivano alimenti. Ricordiamo sempre che l'OGM non è un oggetto o qualcosa che rimane in laboratorio; l'organismo geneticamente modificato è dotato di vita autonoma, si riproduce e, una volta immesso nell'ambiente (soprattutto se è microscopico come il polline, un microbo o un fungo), poi non è più facilmente controllabile.

Questo ci riconduce al discorso sull'introduzione delle soglie. In base alla mia esperienza di ricercatore, posso affermare che per alcune piante

forse si potrebbero introdurre delle soglie. Mi riferisco ad esempio alla soia, una leguminosa autogama che in natura si incrocia con difficoltà; è rarissimo, infatti, che una pianta di soia possa essere fecondata da un'altra pianta. Il fiore di soia si fertilizza con il proprio polline, quindi ci sono scarse possibilità che una soia transgenica possa diffondersi facilmente nell'ambiente. Per il mais, invece, il discorso è diverso, perché il suo polline viene trasportato dal vento. Si pensi che, per minimizzare la contaminazione tra le varietà di mais convenzionali, i campi rispettivi devono essere distanti almeno 200 metri. Se consideriamo la canapa, poi, arriviamo addirittura a 5.000 metri.

Pertanto, per quanto riguarda mais e canapa, ritengo sia preferibile escludere sperimentazioni in campo aperto, mentre ciò sarebbe forse possibile con altri tipi di piante. Conseguentemente, si dovrebbe affrontare il discorso sulle soglie. Comunque, non chiedetemi un parere al riguardo, perché non saprei se esprimerne uno in senso politico, oppure se pronunciarmi come ricercatore o come consumatore.

Sulle ditte sementiere potrà rispondervi in modo più preciso il dottor Merisio, al quale poi lascerò la parola.

La situazione degli enti di ricerca del Ministero, in effetti, è un po' ingarbugliata in questo momento. Tuttavia, per quanto riguarda l'ENSE, non c'è contenzioso, non ci sono cioè situazioni pendenti presso alcun tribunale. C'è semplicemente una situazione di attesa, in un certo senso alleviata dal fatto che l'ENSE, essendo nato dall'iniziativa di persone interessate al mondo agricolo e ben consapevoli dei suoi problemi, è stato sempre amministrato con criteri «sani» e lo *staff* attuale (la direzione e i quadri tecnici) è in grado di ovviare alla situazione istituzionale ancora pendente. In ogni caso posso affermare che il grado di efficienza del servizio che l'ENSE in questo momento continua a rendere al sistema agricolo italiano non ne risente.

La coesistenza tra i due sistemi produttivi (OGM e OGM-free) è difficile da realizzare; ripeto, sarebbe forse ipotizzabile per alcuni tipi di produzione (qualora si definissero tutti i punti relativi alla loro intera filiera produttiva e distributiva), ma anche in questo caso credo sarebbe piuttosto difficile realizzarla in concreto, in situazioni geograficamente vicine.

Gli attuali sistemi di analisi consentono di affermare che una buona quantità di lotti di sementi è sicuramente esente da contaminazioni da OGM. I sistemi di analisi attualmente adottati che abbiamo sperimentato nel corso di questi due anni sono infatti estremamente affidabili.

AGONI (LP). Fino a che punto?

ZOINA. Non ci sono attualmente soglie: oggi un lotto di sementi, per essere dichiarato OGM-free, non deve risultare positivo all'analisi.

Immaginiamo un *container* pieno di semi di mais o di soia; è chiaro che trovare un seme geneticamente modificato in un volume del genere è piuttosto difficile: o analizziamo tutti i semi, oppure dobbiamo prelevare un campione e, tanto più grande è il campione, tanto più facilmente il

seme potrà essere individuato; con gli attuali sistemi analitici di laboratorio è infatti possibile individuare tali semi. A questo punto il problema diventa il campionamento: in particolare, quanto deve essere grande il campione perché ci siano buone probabilità di individuare un certo seme?

I sistemi di campionamento incidono, inoltre, sul costo dell'analisi: tanto più grande è il campione, tanto più costa l'analisi. Gli attuali sistemi di campionamento sono basati sul prelievo di 3.000 semi, che dovrebbero essere rappresentativi della massa. Con 3.000 semi, tutto sommato, abbiamo buone possibilità di individuare il seme contaminato, ovviamente utilizzando una corretta metodologia di prelievo del campione: non possiamo prendere 3.000 semi tutti dallo stesso punto (esistono comunque metodiche di campionamento pratiche basate su metodi statistici e sistemi di prelievo ufficiali accreditati). Tutto ciò costituisce, di fatto, un costo aggiuntivo. Chi deve sostenerlo?

Circa i vantaggi dell'introduzione di sementi OGM, a fine mese, si terrà a Napoli un interessante convegno sulle biotecnologie in agricoltura e nell'alimentazione, nell'ambito del quale una sezione è specificamente dedicata alla valutazione dei *pro* e contro economici dell'introduzione di sementi OGM. Esiste ormai una larga sperimentazione, ci sono analisi e dati attendibili sui vantaggi economici della loro utilizzazione e su chi poi riceva tali vantaggi. Oggi, per quanto ne so, i vantaggi maggiori vanno ai costitutori, cioè a chi materialmente è il padrone delle sementi, detiene i brevetti e possiede le catene commerciali di questi prodotti.

Per rispondere al Presidente, credo che la tolleranza zero sia praticabile. Essa è soprattutto legata a scelte politiche che riguardano gli ambiti territoriali, nei quali si può decidere di coltivare o meno piante GM, tenendo conto della mobilità naturale e degli ostacoli geografici che si possono incontrare (sostanzialmente, le montagne e il mare). In caso contrario, la tolleranza zero non è assolutamente praticabile.

In merito alla ricerca in campo aperto, credo di aver già risposto precedentemente.

Vorrei ora lasciare la parola al dottor Merisio per quanto riguarda la situazione delle ditte che si occupano della produzione e commercializzazione delle sementi in Italia.

MERISIO. Per quanto concerne il mais, negli anni scorsi hanno operato 21 ditte sementiere, certificando quantitativi diversi. Esistono fenomeni di concentrazione: infatti, di queste 21 ditte, quattro detengono il 90 per cento della produzione; quindi, c'è una concentrazione palese. Peraltro, concentrazioni commerciali sono avvenute già negli anni Ottanta-Novanta, dopo un periodo in cui (anni Settanta) molte ditte del settore chimico si erano inserite nel comparto sementiero; c'è stato allora un aumento del numero delle ditte del settore mais. Ultimamente, si sta assistendo a nuove concentrazioni.

Per quanto concerne la soia, le ditte che hanno operato sono una quindicina; sette di queste producono il 90 per cento della soia italiana. Quindi, anche in questo caso si verifica una concentrazione. L'ENSE

non può modificare questo fenomeno, perché ciò non rientra nelle sue competenze.

L'Ente ha sempre offerto la necessaria assistenza dal punto di vista sia normativo che tecnico a chi intendeva intraprendere l'attività sementiera. L'Ente quindi svolge questo ruolo, che rientra nei propri compiti istituzionali; più che promuovere, può accompagnare la nascita di nuove ditte.

L'ostacolo che intravedo rientra proprio nella difficoltà, per le ditte che vanno costituendosi, di affrontare i grandi problemi finanziari. Infatti, mentre per la produzione di soia o di altre piante autogame o non ibride non risultano particolari difficoltà tecniche (quindi chi abbia una sufficiente base finanziaria e una buona base tecnica può intraprendere tale attività), per la produzione di ibridi di mais il discorso è completamente diverso. Questa è anche la motivazione per cui si assiste a concentrazioni sempre maggiori. Infatti, la tecnica di produzione di un ibrido comporta un forte investimento di capitali.

Un altro aspetto da considerare è che, per alcune specie, l'attività di costituzione di nuove varietà (realizzata anche da istituzioni pubbliche) è distinta dalla fase di moltiplicazione che viene realizzata da numerose ditte. Invece, soprattutto nel settore del mais e delle specie a maggiore valore aggiunto, di norma, la figura del costitutore coincide con quella della ditta sementiera, per cui le nuove varietà non vengono cedute ad altre figure, ma vengono moltiplicate dal costitutore stesso.

Favorendo la ricerca pubblica potrebbero crearsi le premesse per una maggiore distribuzione del patrimonio genetico. Attualmente, oltre alle maggiori ditte sementiere, alcune istituzioni pubbliche svolgono attività di costituzione pur disponendo di risorse non elevate. Si contano anche iniziative private, seppure di dimensioni contenute.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente e il direttore dell'ENSE per il loro contributo estremamente utile ai lavori della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

